

Brexit: bene l'accordo ma restano problemi



L'accordo raggiunto in extremis per l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea ha fatto tirare un **sospiro di sollievo a tutti, considerando che una hard Brexit avrebbe affossato l'export** verso il Paese d'Oltremarica, ma comunque nulla sarà più come prima.

L'accordo sugli scambi e la cooperazione tra l'UE e il Regno Unito getta le basi per un nuovo partenariato economico e sociale, si spera duraturo. Dispone innanzitutto **l'assenza di tariffe e contingenti su tutte le merci, purché conformi alle regole in materia di origine,**

e garantisce la parità di trattamento, mediante la salvaguardia di livelli elevati di protezione in ambiti quali la tutela ambientale, la lotta contro i cambiamenti climatici, i diritti sociali e del lavoro, la trasparenza fiscale e gli aiuti di Stato.

Tutto questo, come detto, non impedirà cambiamenti anche significativi. Il Regno Unito è ufficialmente fuori dal mercato unico e dell'unione doganale dell'UE e con l'uscita cessa la libera circolazione reciproca di persone, merci, servizi e capitali.

Come spiega una nota della Commissione europea, l'UE e il Regno Unito costituiranno due mercati distinti e due spazi separati dal punto di vista normativo e giuridico. Tutto questo creerà **ostacoli, prima inesistenti, agli scambi di beni e servizi e alla mobilità transfrontaliera, in entrambe le direzioni.**

Per Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura, è sugli adempimenti burocratici che si dovranno concentrare le attenzioni, dal momento che, secondo le cifre fornite dal governo di Londra, **le importazioni di merci dalla UE richiederanno la presentazione di 215 milioni di dichiarazioni doganali, circa 600.000 al giorno.**

Significativo l'impatto sui costi, con aggravii valutati tra il 4 e il 10%.